

CON BAKHITA A SCUOLA DI UMANITÀ

Santa Bakhita sembra la santa costruita su misura per consolare gli operatori di pace e di riconciliazione del nostro tempo. La sua esperienza storica suggerisce riflessioni di ordine antropologico e spirituale che, con stupore, manifestano l'impronta divina del Creatore in un cuore buono che la dura schiavitù, le torture ed il lavoro indefesso, hanno manifestato quasi come metallo prezioso purificato dal fuoco.

➡ **Ciò che ci rende umani è il respiro di Dio in noi, questo è il suo segreto!**

LIBERA PER LIBERARE L'UMANITÀ

Le scelte di amore vissute da Bakhita per prime l'hanno liberata, donandole il sapore della consolazione di chi cerca sorelle smarrite, trovandosi lei stessa in una situazione di possibilità inedite rispetto ai suoi cari. Nei mercati di schiavi, dove lei stessa era posta in vendita, sperava sempre di riconoscere la sorella rapita due anni prima di lei. **Questa decentrazione da sé manifesta una generosità creativa; è già l'inizio di un cammino di redenzione che radica in lei l'altruismo.**

➡ **Nella novena l'abbiamo incontrata: libera per ringraziare, per liberare ogni creatura, per educare nel dono di sé fino alla morte!**

FELICE AMICIZIA PIENEZZA DI UMANITÀ

L'ascolto della natura e del suo cuore manifestano in lei la **legge dell'amore che tutti ci unifica**, rendendoci capaci di vita sociale in cui diritti e doveri si esprimono nel felice connubio di verità e giustizia, incontro di dono e gratitudine. La scelta della sua libertà ha implicato il senso di una priorità di affetti, che le ha fatto decidere di non perdere ciò che rimane per sempre; sua era la saggezza dei piccoli e puri di cuore che vedono Dio; Bakhita seppe valutare le vere ricchezze e scelse i tesori eterni.

➡ **Nella novena l'abbiamo vista vivere: un'amicizia filiale, apostolica – che ci fa ritrovare in Cielo – e fraterna!**

L'UMANIZZANTE FORZA DELLA TENEREZZA

Tutto in lei rivela un ordine interiore, riflesso di una natura sana e buona. Se il suo corpo fu devastato dalla crudeltà non lo fu la sua anima, sempre consapevole di una dignità innata che solo noi possiamo distruggere in noi stessi. Questo il segreto della sua libertà interiore, della sua volontà retta, delle sue scelte coraggiose nate da una speranza che non delude, ma sostiene la fede e la carità del cuore. **Lo stupore di essere tanto amata fluiva dal suo cuore come fiume di tenerezza che consolava, in una molteplicità di espressioni, con il tocco indelebile della sua presenza.**

'Rivelazione' massima di tale amore fu il perdono, espresso con riconoscenza nel cogliere la Provvidenza di Dio nei traumi del rapimento vissuto da bambina e della vita disumana che ne seguì. Avvertì di camminare sempre nella luce, guidata da chi non conosceva, ma che sapeva presente nelle circostanze che la fecero giungere in Italia, permettendole di conoscere ed amare Gesù che - per noi suoi figli - fu Crocefisso, e sua divenne la gioia di appartenergli come sposa!

"Sono bruna ma bella" ecco il suo canto d'amore, il dono della sua **prossimità** a chi la cerca come umile sorella liberata dall'amore che Dio ha piantato nei nostri cuori!

➔ Nella novena l'abbiamo incontrata: sorridente come una madre, serena e calma perché senza nemici e nel suo esprimersi con affettuosa tenerezza.

DALL'EVANGELII GAUDIUM di Papa Francesco

178. **Confessare un Padre** che ama infinitamente ciascun essere umano implica scoprire che «con ciò stesso gli conferisce una **dignità infinita**». **Confessare che il Figlio di Dio** ha assunto la nostra carne umana significa che ogni persona umana è stata elevata al cuore stesso di Dio. Confessare che Gesù ha dato il suo sangue per noi ci impedisce di conservare il minimo dubbio circa l'amore senza limiti che nobilita ogni essere umano. La sua redenzione ha un significato sociale perché «Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche **le relazioni sociali tra gli uomini**». **Confessare che lo Spirito Santo** agisce in tutti implica riconoscere che Egli cerca di penetrare in ogni situazione umana e in tutti i vincoli sociali: «Lo Spirito Santo possiede un'inventiva infinita, propria della mente divina, che sa provvedere e sciogliere i nodi delle vicende umane anche più complesse e impenetrabili». L'evangelizzazione cerca di cooperare anche con tale **azione liberatrice dello Spirito**. Lo stesso mistero della Trinità ci ricorda che siamo stati creati a immagine della comunione divina, per cui non possiamo realizzarci né salvarci da soli. Dal cuore del Vangelo riconosciamo l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che deve necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l'azione evangelizzatrice. L'accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi amare da Dio e ad amarlo con l'amore che Egli stesso ci comunica, provoca nella vita della persona e nelle sue azioni una prima e fondamentale reazione: **desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri**.

➔ Dell'amore trinitario s. Bakhita ci è maestra, come il Padre rispettava ogni creatura e ne coglieva la dignità, come il Figlio instaurò relazioni buone con tutti, come lo Spirito le liberò donando amore e perdono.

Ci sono dunque tre passaggi che indicano un percorso:

1. Dall' INCONTRO: **LIBERI PER LIBERARE L'UMANITÀ**
2. Nascono RELAZIONI: **FELICE AMICIZIA PIENEZZA DI UMANITÀ**
3. Che ci rendono POPOLO: **L'UMANIZZANTE FORZA DELLA TENEREZZA**

Si tratta sempre di

DESIDERARE, CERCARE e AVERE A CUORE **IL BENE DEGLI ALTRI**

LIBERI PER LIBERARE L'UMANITÀ

9. Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per sé stessa la sua espansione, e **ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri**. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene. Non dovrebbero meravigliarci allora alcune espressioni di san Paolo: «L'amore del Cristo ci possiede» (2 Cor 5,14); «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).

10. La proposta è vivere ad un livello superiore, però non con minore intensità: «**La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio**. Di fatto, coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di **comunicare la vita agli altri**». Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale: «Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: **la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri**. La missione, alla fin fine, è questo».

114. Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il **grande progetto d'amore del Padre**. Questo implica essere il **fermento di Dio in mezzo all'umanità**. Vuol dire **annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino**. La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo.

188. La Chiesa ha riconosciuto che **l'esigenza di ascoltare questo grido** deriva dalla stessa opera liberatrice della grazia in ciascuno di noi, per cui **non si tratta di una missione riservata solo ad alcuni**: «La Chiesa, guidata dal Vangelo della misericordia e dall'amore all'essere umano, ascolta il grido per la giustizia e desidera rispondervi con tutte le sue forze». In questo quadro si comprende la richiesta di Gesù ai suoi discepoli: «**Voi stessi date loro da mangiare**» (Mc 6,37), e ciò implica sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri, sia i gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo. La parola "solidarietà" si è un po' logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità. Richiede di **creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni.**

213. La sola ragione è sufficiente per riconoscere il valore inviolabile di ogni vita umana, ma se la guardiamo anche a partire dalla fede, «ogni violazione della dignità personale dell'essere umano grida vendetta al cospetto di Dio e si configura come offesa al Creatore dell'uomo».

224. A volte mi domando chi sono quelli che nel mondo attuale si preoccupano realmente di dar vita a processi che costruiscano un popolo, più che ottenere risultati immediati che producano una rendita politica facile, rapida ed effimera, ma che non costruiscono la **pienezza umana**. La storia forse li giudicherà con quel criterio che enunciava Romano Guardini: «L'unico modello per valutare con successo un'epoca è domandare fino a che punto si sviluppa in essa e raggiunge un'autentica ragion d'essere *la pienezza dell'esistenza umana, in accordo con il carattere peculiare e le possibilità della medesima epoca*».

TESTIMONIANZA – OSCAR ED IL PASSAPORTO

<https://canossianebakhtaschio.org/?s=oscar>

Testimonianza di grazia in cui s. Bakhita ci appare profeta del tempo presente per la sua capacità di liberare chi vive il trauma di cercare accoglienza umana e possibilità di vita in una nazione diversa dalla propria, dovendo superare controlli burocratici che lei non conosceva.

FELICE AMICIZIA PIENEZZA DI UMANITÀ

8. Solo **grazie a[ll]’incontro – o reincontro – con l’amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia**, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall’autoreferenzialità. **Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero.** Lì sta la sorgente dell’azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?

27. Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione. **La riforma delle strutture**, che esige la conversione pastorale, **si può intendere solo in questo senso:** fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali **in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.** Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell’Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d’introversione ecclesiale».

91. È necessario aiutare a riconoscere che **l’unica via consiste nell’imparare a incontrarsi con gli altri con l’atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori.** Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È **anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità.**

92. Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità *mistica*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono. Proprio in questa epoca, e anche là dove sono un «piccolo gregge» (Lc 12,32), i discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5,13-16). Sono chiamati a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova. **Non lasciamoci rubare la comunità!**

200. Dal momento che questa Esortazione è rivolta ai membri della Chiesa Cattolica, desidero affermare con dolore che **la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale**. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e **non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede**. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria.

TESTIMONIANZA – “MA GRANDE SOEUR” BAKHITA PRESENTE ALLA MIA LIBERAZIONE

<https://canossianebakhitaschio.org/?s=Patricia>

Testimonianza di grazia in cui s. Bakhita si fa vicina ad una mamma di origine congolese, in Italia da oltre vent'anni, che col marito aveva deciso di aiutare il suo popolo a risollevarsi con attività proprie per poter disporre dei loro guadagni per far crescere i cinque figli. La decisione trovò ostacoli insospettati e ci fu bisogno di liberazione spirituale. Fu qui che Patricia scoperse l'amicizia di s. Bakhita che le si faceva vicina per sostenerla nella prova chiedendole pure di aiutarla a pregare, con Maria, per la pace del Medio Oriente. La missione umana è così sfociata in amicizia spirituale; Patricia è giunta a Schio la scorsa estate per dirle **GRAZIE!**

L'UMANIZZANTE FORZA DELLA TENEREZZA

88. L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della **dimensione sociale del Vangelo**. Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando.

Nel frattempo, **il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo.**

L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. **Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.**

270. A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. **Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza.** Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente e viviamo l'intensa esperienza di essere popolo, l'esperienza di **appartenere a un popolo.**

271. È vero che, nel nostro rapporto con il mondo, siamo invitati a dare ragione della nostra speranza, ma non come nemici che puntano il dito e condannano.

Siamo molto chiaramente avvertiti: **«sia fatto con dolcezza e rispetto»** (1 Pt 3,16), e **«se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti»** (Rm 12,18). Siamo anche esortati a cercare di **vincere «il male con il bene»** (Rm 12,21), **senza stancarci di «fare il bene»** (Gal 6,9) e senza pretendere di apparire superiori ma **considerando «gli altri**

superiori a sé stesso» (*Fil 2,3*). Di fatto gli Apostoli del Signore godevano «il favore di tutto il popolo» (*At 2,47*; cfr *4,21.33*; *5,13*).

272. Pertanto, quando viviamo la mistica di avvicinarci agli altri con l'intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità per ricevere i più bei regali del Signore. **Ogni volta che ci incontriamo con un essere umano nell'amore, ci mettiamo nella condizione di scoprire qualcosa di nuovo riguardo a Dio.** Ogni volta che apriamo gli occhi per riconoscere l'altro, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio. Come conseguenza di ciò, se vogliamo crescere nella vita spirituale, **non possiamo rinunciare ad essere missionari.**

274. **Ogni essere umano è oggetto dell'infinita tenerezza del Signore, ed Egli stesso abita nella sua vita.** Gesù Cristo ha donato il suo sangue prezioso sulla croce per quella persona. Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è *immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione.* Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. **È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!**

264. La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente **ricuperare uno spirito contemplativo**, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo **depositari di un bene che umanizza**, che aiuta a condurre una vita nuova. **Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri.**

TESTIMONIANZA – GUARITA DAL SUO ABBRACCIO

<https://canossianebakhitaschio.org/?s=Guarita+dal+suo+abbraccio>

Ogni grazia è in sé esperienza di tenerezza ma in certi casi Bakhita sembra guarire con semplici gesti di affetto, ed allora chi l'ha incontrata nello Spirito descrive come una ri-creazione interiore, che libera dalle tenebre ed immerge nella luce. Chi incontra Bakhita ci parla di una tenerezza che umanizza la vita, riconcilia con i propri cari e dona gioia, perché ci si sente amati con un cuore di carne e di Dio!